

**PANORAMA**

**EMERGENZA SANITÀ**

**Covid, nuovo balzo dei casi: sono 4.458 Allarme posti letto nel Sud Italia**

Nuova impennata dei contagi da coronavirus in Italia. Ieri i positivi sono aumentati di 4.458 unità, con 22 morti. Cresce intanto la pressione sugli ospedali, da fine luglio ricoveri in aumento da 732 a 3.625. Allarme posti letto al Sud, in Campania occupata la metà dei posti in terapia intensiva. — a pagina 7

**L'IMPENNATA DEI CASI POSITIVI**

**Contagi a 4.458, code per i tamponi Test rapidi dai medici di famiglia**

Conte ne annuncia 5 milioni  
Speranza: i casi cresceranno  
Serve rigore sulle regole

**Sara Monaci  
Manuela Perrone**

ROMA

Crescono a 4.458 i nuovi contagi da coronavirus registrati in 24 ore, il dato più alto da aprile, eccatta l'allarme rosso nel Governo. Perché è vero che i tamponi sono aumentati a 128.098, ma il rapporto test/casi peggiora ancora: ieri è arrivato a 28,7, contro 34,1 di mercoledì. Nelle 24 ore le vittime sono state 22, per un totale di 36.083. Salgono a quota 3.925 i ricoverati con sintomi (+143) e a 358 (+21) i pazienti in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 3.212 persone in più, 61.669 in tutto. Ed è ancora la Campania a registrare il maggior numero di nuovi positivi (757), seguita

dalla Lombardia (683).

Mentre la pressione sugli ospedali resta sorvegliata speciale, il primo effetto concreto del rialzo delle infezioni è l'assalto ai drive in per effettuare i tamponi: code chilometriche si sono registrate in molte città, da Napoli a Ventimiglia, per non parlare di Roma. «C'è un file per i test», ha riconosciuto il premier Giuseppe Conte, che intervenendo al Festival dello Sviluppo sostenibile ha annunciato l'arrivo di «5 milioni di test rapidi che saranno messi a disposizione dei medici di famiglia: Arcurista concludendo la gara». Un passo che ha l'obiettivo di decongestionare i drive in e permettere l'esecuzione dei test rapidi antigenici direttamente negli studi dei medici di base. Il progetto è stato promosso dal principale sindacato dei camici bianchi generalisti, la Fimmg, che però chiede di mettere fine alla «confusione normativa»: «In circa il 50% delle province non possiamo prescrivere i tamponi, ma solo fare richiesta alla Asl».

Il decollo degli esami rapidi in studio partirà in ogni caso dal Lazio, la prima regione in cui si è reso necessa-

rio un mini-lockdown: il governatore Nicola Zingaretti ha firmato un'ordinanza per la provincia di Latina che prevede per 14 giorni un tetto di 20 persone per feste e cerimonie religiose, di 4 persone a tavola nei ristoranti e la chiusura alle 24 per pub, bar e ristoranti. Contingentata anche la presenza nelle palestre e nelle scuole di ballo. Sono inoltre vietati gli assembramenti davanti a scuole e uffici pubblici e le visite ai ricoverati in strutture sanitarie e sociosanitarie. E si invita a favorire lo smart working dove si può. «Da nove settimane i nostri numeri crescono e cresceranno ancora, in linea con quanto sta accadendo a livello europeo: abbiamo bisogno che le misure adottate siano rispettate in maniera puntuale», ha



Peso: 1-2%, 7-15%

commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza, nel giorno in cui è entrato in vigore l'obbligo di mascherina in tutta Italia. E mentre i fautori del Mes tornano a invocarlo («Basta perdere tempo», ha affermato ieri Silvio Berlusconi), Speranza ha avvertito: «Avere le risorse è fondamentale, ma insieme bisogna avere un disegno di ridefinizione e di rilancio del Ssn».

Intanto però, come Conte e Speranza sanno bene, per gestire la seconda ondata è indispensabile un rapporto armonico con le Regioni. È stato il ministro Francesco Boccia, al termine della Conferenza Stato-Regioni, a esortare: «Rafforziamo sempre più la leale collaborazione, lavoriamo insieme anche sul prossimo Dpcm».

Intanto le Regioni rivendicano il loro ruolo. Ufficialmente, «le Regioni rivendicano il ruolo istituzionale importante svolto nella gestione della emergenza Covid-19 e hanno sempre anteposto a qualsiasi polemica politica la necessità di un'attiva collaborazione con Governo e Autonomie locali», commenta il presidente della Conferenza delle Regioni

Stefano Bonaccini. La richiesta è quella di «un'azione corale e senza dannosi protagonismi». Dietro le quinte sottolineano di essere state in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria, quando ancora il governo non decideva cosa fare, e non ci stanno ad apparire come istituzioni andate in ordine spazio. Un numero su tutti: le Regioni hanno anticipato 2,2 miliardi di spese sanitarie non ancora rimborsate. A fronte di questo sforzo oggi chiedono non solo di essere coinvolte, ma di avere da parte del governo dei parametri standard per gestire eventuali nuove emergenze.

Sul fronte delle vaccinazioni, le cui campagne partiranno in ordine sparso nelle prossime settimane, Bonaccini ha rivendicato il ruolo delle Regioni nel reperimento dei farmaci. L'allarme era stato lanciato due settimane fa dalla Fondazione Gimbe, che nel suo rapporto ha evidenziato come solo 12 regioni riusciranno a coprire il fabbisogno.

Le polemiche maggiori nei giorni scorsi sono avvenute in Lombardia, accusata di aver perso tempo con 8 gare. Ieri i vertici lombardi hanno detto che saranno garantiti 2,8 milioni di vaccini, indirizzati alle categorie più deboli.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**File di ore in tutta Italia per effettuare i tamponi molecolari negli ospedali e i test rapidi nei laboratori**  
**Le Regioni lamentano 2,2 miliardi di spese non rimborsate e chiedono più collegialità e parametri standard**



Peso: 1-2%, 7-15%